



Conoscere e far conoscere Dio
Il cristiano che crede nella Trinità, si sforza di vivere questo mistero rigettando ogni egoismo e ripiegamento su sé, diventando così l'icona autentica di un Dio che è comunità, relazione, comunione di Persone. Quindi, non solo conosce Dio, ma fa conoscere Dio. Dio si è rivelato come Trinità. È un mistero e il mistero non si spiega, si vive, si contempla, e solo gli innamorati di Dio riescono a comprenderlo, perché portano Dio nel loro cuore.
Patrizio Di Pinto

Domenica, 16 giugno 2019

Ecco i nuovi parroci clero. Il vescovo Mariano Crociata ha puntato sui giovani preti: a loro affida le comunità locali

DI REMIGIO RUSSO

Un'assemblea davvero tanta attesa quella di venerdì scorso in cui il clero pontino ha avuto modo di discutere delle prossime progettualità pastorali. Si è trattato anche dell'incontro conclusivo in cui il vescovo Mariano Crociata ha comunicato le nuove nomine e avvicendamenti di parroci. Un elenco che è iniziato, in un certo senso, dai saluti. Su tutti, quello che il Vescovo ha indirizzato a don Amedeo Passeri il quale conclude la sua esperienza di parroco, il 27 giugno festeggerà i 60 anni di sacerdozio, ma che non si ritirerà dalla vita attiva. «In profondo sentimento di gratitudine nasce nel nostro cuore verso di lui, insieme alla consolazione perché in altra forma continuerà a dedicarsi al ministero pastorale», ha continuato monsignor Crociata aggiungendo che don Passeri si trasferirà a Terracina dove collaborerà come vicario parrocchiale al SS. Salvatore. Altri pezzi di storia della chiesa pontina che vanno via. «Dopo quasi venticinque anni, lascia la diocesi la Fraternità missionaria di Maria (a Maenza e Roccasecca dei Volsci, ndr). La sua presenza lascia una testimonianza di cui serbiamo memoria per il contributo dato al cammino della nostra Chiesa», ha ricordato il Vescovo. Da Giulianello (Cori) partirà il vicario parrocchiale don Saadi M. Khuder, «destinato dal suo vescovo all'assistenza spirituale dei fedeli iracheni che si trovano in Olanda, lo accompagneranno con la nostra riconoscente preghiera»; così, allo stesso modo saluteremo p. Matteo Mannada (lascia Borgo Carso, ndr) che conclude il suo percorso formativo. Ci saranno alcuni arrivi internazionali. Si consolida il

rapporto con la provincia ruandese dei Pallottini, arriverà padre Marc oltre a padre Romualdo già presente; sbarcherà in terra pontina anche don Carlos Julio Beltram, della diocesi di Villavieco in Colombia. Poi, il capitolo delle nomine tanto attese, anzi delle prime nomine che lasciano spazio ai giovani: don Michele Konevych, parroco a Maenza; don Marco Rocco, parroco a

Da parte dell'assemblea è andato con riconoscenza il saluto affettuoso a don Amedeo Passeri che lascerà la guida di tre chiese a Cisterna dopo 60 anni di sacerdozio

Cerciabella e Borgo Flora; don Luca Di Letta, amministratore parrocchiale a Roccasecca dei Volsci; don Giorgio Lucaci, amministratore parrocchiale a Olmobello, Cisterna. Nell'elenco stilato dal vescovo Crociata seguono i nuovi vicari parrocchiali: don Carlo Julio Beltram, vicario parrocchiale di S. Luca, Latina; don Alfredo Coco, della diocesi di Acireale, vicario parrocchiale a S. Domenico Savio, Terracina; don Alfonso Fieni, vicario parrocchiale a Giulianello, Cori; don Francesco Gazzelloni, vicario parrocchiale a Borgo Carso, Latina; il pallottino ruandese p. Marc, vicario parrocchiale a Sabaudia; don



Don Amedeo Passeri dopo una celebrazione

Amedeo Passeri, vicario parrocchiale al SS. Salvatore, Terracina; don Marco Schrotti, che continua l'esperienza di comunità presbiterale con don Amedeo, vicario parrocchiale a Ss. Martiri Terracinesi e S. Silvano, Terracina. Infine, la comunità indiana della Società Missionaria di S. Tommaso apostolo si trasferirà nella

parrocchia di S. Luca, fino ad ora presaviato servizio pastorale nelle parrocchie di Olmobello e Cerciabella (frazioni di Cisterna di Latina). Al termine dell'assemblea inevitabile lo scambio di auguri e incoraggiamenti, dai più anziani ai più giovani, anche se tanto atteso è stato riservato a don Amedeo Passeri.

Sabaudia



«Rimanete nel mio amore», in diocesi è festa della famiglia

Una festa diocesana della famiglia all'insegna della testimonianza e della riflessione, a partire già dal tema «Rimanete nel mio amore». L'evento si terrà oggi a Sabaudia, ospitati dalla parrocchia SS. Annunziata. La mattina si aprirà con la testimonianza di una coppia di Perugia attiva nella pastorale, per riflettere su cosa significhi vivere la fede in famiglia, e come rendere la famiglia protagonista della trasmissione della fede. Alle 11.30 la Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata, a seguire il pranzo in condivisione e successivamente il confronto in gruppo. La festa si pone in continuità al cammino che la diocesi pontina sta portando avanti con la proposta del progetto «ZeroDiciotto», che punta ad accompagnare alla fede famiglie giovani sino alla maggiore età. La grande sfida, ma allo stesso tempo, i più grandi dubbi che i parroci e gli operatori pastorali hanno mostrato sul progetto, si rifanno alla dif-

ficoltà di trovare famiglie che si lascino accogliere e coinvolgere dalla comunità parrocchiale, per vivere spesso ai margini dei nostri cammini pastorali. Per non lasciarsi rubare la speranza, nello stile sinodale di ascolto reciproco, via Festival, ma a favore di un confronto con chi ha maturato un'esperienza nel campo, e tra le famiglie stesse che parteciperanno, per fare luce su ciò che lo Spirito sta suggerendo, e andare oltre le convinzioni che a volte rischiano di diventare pregiudiziali. Per finire con un tocco di allegria, la compagnia Maia darà una dimostrazione di improvvisazione teatrale. Nell'improvvisazione i vari elementi, diversi e apparentemente inconciliabili, si armonizzano in un risultato imprevedibile ma quasi sempre affascinante. Può essere lo stimolo giusto, non ad improvvisare, ma a cogliere ciò che spesso sembra disarmonico, in modo creativo, come un'opportunità e una sfida.

Paolo Spaviero

Latina

I riti per il Corpus Domini

Il prossimo 23 giugno è stabilita la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Il vescovo Mariano Crociata presiederà, alle 19, la Messa nella cattedrale di S. Marco, a Latina. La liturgia prevede (unico caso) che al termine della celebrazione si tenga la processione eucaristica, detta del Corpus Domini, così avverrà con più o meno enfasi (le inforate, per esempio) nei vari centri della diocesi pontina. A Latina quest'anno la processione seguirà un nuovo tragitto. Dopo la Messa, l'ostenorio con il Corpo di Cristo, portato dal vescovo Crociata, attraverserà piazza San Marco per andare su corso della Repubblica, piazza del Popolo, corso Matteotti, via Fratelli d'Italia, via Marconi, via Toli e da qui per viale XXIV Maggio fino alla chiesa dell'Immacolata, dove terminerà la processione. La tradizione del Corpus Domini è iniziata nel 1208, in Belgio, vicino Liegi, dove la beata Giuliana di Retine a seguito di alcune visioni mistiche iniziò a divulgare questa devozione. Nel 1246 il vescovo di Liegi istituì nella sua diocesi la festa del Corpus Domini. L'estensione della solennità a tutta la Chiesa però fu fatta risalire a papa Urbano IV, nel 1264, l'anno successivo al miracolo eucaristico di Bolsena.

Priverno, in centro due sole parrocchie

Da domenica scorsa il centro storico di Priverno è diviso in due sole parrocchie. Un decreto del vescovo Mariano Crociata ha disposto che le parrocchie di S. Giovanni Evangelista e S. Benedetto siano unite a Santa Maria (parroco don Giovanni Gallinari), mentre quella di S. Cristoforo e Vito a Sant'Antonio abate (parroco don Titta Ficarola). Si tratta di una «unione estensiva» la cui attuazione è regolata dal Codice di diritto canonico. Questa nuova organizzazione non significa «chiusura» delle chiese. Infatti, la cattedrale di S. Maria e la chiesa di Sant'Antonio abate continueranno ad essere le sedi delle rispettive parrocchie,

mentre le altre chiese unite «rimangono aperte per la celebrazione della Santa Messa e per gli altri sacramenti secondo le disposizioni del parroco», come ha previsto il decreto vescovile. La decisione dell'accorpamento è stata presa dal vescovo Crociata dopo un discernimento vissuto nella piena sinodalità con le varie realtà coinvolte. Monsignor Crociata in più occasioni ha sentito il parere dei due parroci, ha partecipato alle riunioni parrocchiali per sentire il parere dei fedeli delle due parrocchie, infine ne ha discusso con il Consiglio Presbiterale della diocesi. A pesare per questa soluzione vari motivi. Intanto, le due parrocchie sono affidate

da molti anni alla cura pastorale di un medesimo presbitero, portando avanti, di fatto, un cammino pastorale unitario a servizio del popolo di Dio che è in quel territorio della città di Priverno. Oltretutto, è emerso che «anche per il futuro la soluzione già messa in atto in questi anni è ritenuta la migliore, non essendo più pensabile la coesistenza di due proposte liturgiche e pastorali indipendenti per un territorio così ristretto». In ultimo, ma non meno rilevante, è che «il numero dei sacerdoti disponibili per il servizio pastorale nella diocesi è anche diminuito» e in ogni caso il Vescovo deve provvedere alla cura spirituale dei fedeli di ogni parrocchia della diocesi.



S. Maria, Priverno

Progetto Policoro, il bando per selezionare l'animatore

Sono aperte le candidature per diventare animatore del Progetto Policoro nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Il processo di formazione, per circa 600 ore, sarà sostenuto da una borsa di studio. Coloro che vorranno candidarsi alla borsa di studio avranno tempo fino al prossimo 15 luglio. Il modello della domanda e il bando con tutte le informazioni si possono scaricare dal sito web della diocesi di Latina (www.diocesi.latina.it). Tra i requisiti di ammissione vi

sono l'età tra i 23 e i 35 anni, la cittadinanza UE (se extracomunitario il permesso di soggiorno), abitare in uno dei Comuni della diocesi, il diploma superiore e la patente auto "B". Con il Progetto Policoro la Chiesa italiana tenta di dare una risposta concreta la problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità.
Valentina Fanella



La Veglia di Pentecoste

Portare il Vangelo alle persone grazie allo Spirito Santo

Il soffio dello Spirito Santo si è sentito vibrante durante la Veglia di Pentecoste, tenuta sabato scorso nella cattedrale di S. Marco a Latina. «Come non sentire in questo momento il bisogno dello Spirito?», ha esordito il vescovo Mariano Crociata nella sua omelia, «il bisogno che attraversa la nostra Chiesa, e la Chiesa tutta, non è altro che questo». La cattedrale gremita di fedeli laici e dei suoi sacerdoti provenienti dalle cinque foranie si è stretta attorno al vescovo in un momento di verifica schietta ma anche di esortazione e incoraggiamento: «La stanchezza che dobbiamo denunciare, sul piano ecclesiale e anche sociale, non è altro che carenza di energia interiore, di forza spirituale, di slancio e di determinazione». Tuttavia, «il Signore non ci lascerà soli», recitava l'introduzione alla preghiera, «l'ospite divino per eccellenza, può ridarci fiducia, coraggio, volontà e decisione».

In questo tempo in cui ci si sente a volte immobilizzati, la Parola esorta a vincere la paura «di non essere capaci, di non farcela, di non poter riuscire di fronte a una impresa troppo grande. Abbiamo paura di trasformazioni e di novità che realmente sfuggono alla nostra comprensione e alla nostra capacità di iniziativa pastorale». Eppure la storia della fede fin dai suoi inizi è piena di esempi di inadeguatezza umana a fronte di una impresa evangelizzatrice imponente. Crociata ha proseguito spiegando: «I Padri e gli antichi autori non si stancano di richiamarci la sorpresa indicibile suscitata da un gruppo di poveri peccatori, provinciali e privi di cultura, che sono arrivati a contagiare con il loro annuncio e la loro testimonianza il mondo intero».

Ma cos'è l'opera dello Spirito se non il trasformare la nostra inadeguatezza nella sua potenza? Nelle cinque letture e nel Vangelo appare chiara l'azione dello Spirito di Dio: il Signore ha cura delle Nazioni, il Signore ha cura del suo popolo, il Signore dona vita a ciò che è inerte, il Signore effonde il Suo Spirito su ogni uomo, lo Spirito intercede per noi, dallo Spirito per noi scaturiranno fiumi di acqua viva. Per rispondere al Signore cosa fare dunque? «Dobbiamo semplicemente chiedere, invocare, imparare, abbracciare... Dio è realmente all'opera», ha sottolineato con forza monsignor Crociata. «Bisogna cambiare prospettiva, guardare le persone con un occhio diverso (...), senza preoccuparci che entrino tutte nelle nostre organizzazioni. La salvezza è infinitamente più grande delle nostre organizzazioni». Le invocazioni allo Spirito Santo sono state un grido che è salito all'assemblea dal presbitero. Il vescovo ha ricordato infatti che «noi diamo perché riceviamo; non riceviamo veramente senza simultaneamente

diventare capaci di dare. (...) Il dono che non ci sentiamo capaci di trasmettere ad altri fluisce spontaneamente da noi se siamo sinceramente aperti e accoglienti verso lo Spirito di cui abbiamo sete e in cui non ci stanchiamo di credere», per arrivare a concludere che «lo Spirito Santo ci concede una fede stabile e viva, ci rende carichi dell'entusiasmo che viene dalla sua presenza, ci dispone all'impresa di portare il vangelo alle persone che lo attendono e nelle questioni più urgenti del nostro tempo». Dopo il rinnovo degli impegni della Cresima e il saluto a Maria, che per primi ha accolto il soffio dello Spirito in lei, il vescovo Crociata ha invitato ciascuno nelle realtà locali invocando la sapienza del cuore, la fermezza e la sollecitudine, la pazienza e la determinazione, la benedizione di Dio per essere veramente portatori della gioia della risurrezione.

Lorenza Fusco